

**PIANO D'AZIONE PER IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE  
PROGETTO FINALIZZATO A RAFFORZARE LE AZIONI DI PREVENZIONE E CONTRASTO  
DELLA VIOLENZA DI GENERE**

Avviso pubblico del Ministero per i Diritti e le Pari Opportunità del 6 dicembre 2007

Titolo del progetto del Comune di Bologna (capofila)

**Insieme contro la violenza di genere**

**DURATA DEL PROGETTO: 18 MESI**

**Costo totale Euro 187.500**

**Contributo del Ministero Euro 150.000 – cofinanziamento Euro 37.500**

<b>PARTNERS</b>	<b>investimento</b>
COMUNE DI BOLOGNA	<b>16.500</b>
COMUNE DI FORLI'	<b>7.500</b>
COMUNE DI CESENA	<b>2.250</b>
UNIVERSITA' ALMA MATER	
SEZIONE DI MEDICINA LEGALE UNIVERSITA' DI BOLOGNA	
UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE	
AUSL BOLOGNA	<b>7.500</b>
AUSL RIMINI	<b>3.750</b>
ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI E ODONTOIATRI DI BOLOGNA	
ASSOCIAZIONE DOCENTI UNIVERSITARIE (ADU)	
ASSOCIAZIONE ORLANDO TANTE DONNE UN PIANETA - ONLUS	
ASSOCIAZIONE UNIONE DONNE ITALIANE BOLOGNA (UDI)	
ASS. TAVOLA DELLE DONNE SULLA VIOLENZA E SICUREZZA CITTA' DI BOLOGNA	
ASSOCIAZIONE GRUPPO DI LETTURA S. VITALE DI BOLOGNA	

<b>ADERENTI</b>
PROCURA DELLA REPUBBLICA BOLOGNA
QUESTURA BOLOGNA
PREFETTURA BOLOGNA
PREFETTURA FORLI' - CESENA
AUSL FORLI'

<b>COMITATO DI PILOTAGGIO</b>
LETIZIA LAMBERTNI (MONTEVEGLIO-BO) COMM. PARI OPPORTUNITA' MOSAICO
MICHELE TRUPPI (FORLI' - CESENA) PREFETTURA
MARIA GRAZIA GIANNICHELLA (ROMA) UNIVERSITA' SASSARI
TIZIANA DAL PRA' (IMOLA) TRAME DI TERRA
MARIA TERESA SEMERARO (BOLOGNA) AVVOCATA

Il progetto si muove in dimensione sovra-provinciale, coinvolgendo le province di: Bologna, Forlì-Cesena e Rimini. Si inserisce inoltre nelle già esistenti reti, tra istituzioni e tra pubblico e privato sociale, attivate sui territori interessati e nel processo di sviluppo di politiche e pratiche integrate per la prevenzione, l'assistenza e il contrasto alla violenza su donne e minori tra istituzioni pubbliche, centri antiviolenza e associazionismo. I territori interessati dal progetto sono caratterizzati da una lunga tradizione di contrasto della violenza di genere: vi operano 4 centri antiviolenza che gestiscono 6 case rifugio.

Si tratta di territori con interventi sulla violenza di genere piuttosto avanzati, ma che necessitano di potenziare l'avviato lavoro di rete interno/esterno, rendendolo maggiormente omogeneo, sinergico ed integrato, attraverso il trasferimento reciproco di buone prassi già sperimentate e replicabili.

## **SINTESI DEL PROGETTO**

Rafforzare la "governance" territoriale delle azioni volte alla prevenzione della violenza di genere e all'assistenza integrata alle vittime, potenziare un processo interorganizzativo tra soggetti istituzionali e del privato sociale, migliorare la capacità di intervento attraverso:

1. **Formazione:** aggiornamento professionale reciproco tra gli operatori in campo (scuola, Università, servizi, forze dell'ordine, associazioni), con iniziative formative che siano luoghi di incontro, conoscenza e scambio di pratiche fra gli operatori delle diverse appartenenze, per facilitare l'implementazione di procedure integrate e multidisciplinari.
2. **Rete:** Costruzione di strumenti stabili e condivisi di intervento anche tramite l'adozione di formali protocolli di intesa fra pubblico e privato.
3. **Osservatorio:** porre le basi per un **osservatorio** volto a conoscere ed evidenziare l'evoluzione del fenomeno e monitorare e valutare le attività, le procedure, l'efficacia degli interventi, dell'integrazione delle politiche e delle azioni tra i soggetti coinvolti nella prevenzione e nella presa in carico. Si individueranno indicatori e informazioni, sistematizzando quelli finora raccolti in modo non integrato.

## **OBIETTIVI E AZIONI PREVISTE**

### **1 Preparare e adattare i ruoli e le persone**

Formazione e aggiornamento multidisciplinare reciproco, per una maggiore qualificazione professionale, di operatori delle forze dell'ordine, del sociale, della sanità, del diritto, dei sistemi educativi, dell'associazionismo relativamente alla prevenzione e alla presa in carico delle vittime di violenza.

Organizzazione di almeno 20 seminari formativi di 5 ore l'uno da svolgersi in modo coordinato sui vari territori di riferimento.

Saranno previste apposite sessioni formative su singoli aspetti tematici: aspetti giuridici particolari, genitorialità delle donne maltrattate, presa in carico delle donne migranti, il maltrattante, il maltrattamento esercitato dai figli, il ruolo integrato delle forze dell'ordine e dei servizi socio-sanitari, ecc...).

L'obiettivo è superare la settorialità dei vari servizi e garantire alla vittime di violenza una risposta globale e non frammentata, con sovrapposizioni o vuoti d'intervento.

### **2 Preparare e adattare le organizzazioni**

- Costruzione di una rete stabile e sinergica: coinvolgimento dei sistemi giudiziario, di polizia, sociale, sanitario, educativo, universitario, attraverso forme innovative di relazione e partecipazione, nella logica della multidisciplinarietà. Verranno stabilite modalità di lavoro ed intervento condivise, sinergiche ed integrate fra i vari attori coinvolti.

Poiché la violenza contro le donne è un fenomeno complesso e diffuso, e non privato, che deve essere affrontato dall'intera comunità, nessun soggetto, individuale o collettivo, pubblico o privato, è sufficiente da solo a rispondere a situazioni di maltrattamento e violenza sessuale. La Rete operativa rappresenta una modalità innovativa in quanto realizza il superamento della settorialità degli interventi rendendo di conseguenza più efficaci, immediate ed appropriate le risposte.

La rete va vista pertanto come uno strumento di secondo livello, non come una ulteriore struttura burocratica, ma come una nuova prassi, che va oltre la semplice unione tra Servizi, ed è basata sul reciproco riconoscimento.

- Individuazione delle aree di standardizzazione e di miglioramento dei processi e delle

procedure di integrazione e collaborazione al fine di:

1. pervenire ad una visione comune sulla violenza tra operatori di servizi diversi che operano sul medesimo territorio o su territori che si confronteranno col progetto.
  2. contrastare la violenza operativamente
  3. contrastare la violenza come modalità relazionale, producendo una cultura della non violenza diffusa.
- Coordinamento e collaborazione tra istituzioni pubbliche e associazioni facilitando l'adozione di specifici protocolli operativi in grado di integrare tra loro le prestazioni dei diversi soggetti nel percorso di accoglienza e sostegno alle vittime, superando le frammentazioni e i vuoti di intervento.
  - Monitoraggio del sistema dei servizi di prevenzione, protezione e presa in carico relativo al fenomeno della violenza di genere attivo sui territori coinvolti. Saranno prese in esame le attività continuative o occasionali di tutti i soggetti che hanno responsabilità politiche, tecniche, operative sul fenomeno, nelle aree territoriali individuate. In particolare, si intende porre le basi e sperimentare un osservatorio unico in grado di analizzare l'efficacia e l'efficienza dei servizi pubblici e privati del territorio, di dare maggiori elementi di conoscenza dell'evoluzione qualitativa della violenza di genere, di fornire ulteriori elementi per il miglioramento degli interventi, anche a fini di salute pubblica e giudiziari.

**Destinatari:**

- Operatori e responsabili dei servizi sociali, sanitari, scolastici, legali, delle forze dell'ordine, sia del pubblico sia del privato.
- Donne vittime di abusi, maltrattamenti e/o violenze di genere in quanto beneficiarie indirette del miglioramento della presa in carico
- Decisori politici dei territori coinvolti
- Docenti della scuola superiore e dell'Università